

## Dichiarazione della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) sull'accesso alle università in Svizzera (28 ottobre 1993)

Tenuto conto dei problemi di capienza delle facoltà di medicina, la Conferenza universitaria svizzera ha raccomandato ai cantoni universitari di creare le basi legali che permettano di introdurre misure atte a limitare l'accesso alle università.

L'introduzione di tali limitazioni suscita importanti problemi di politica della formazione.

La Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) dichiara:

1. La Svizzera ha il dovere di garantire una formazione di alto livello ai suoi futuri specialisti del settore scientifico ed economico. E' suo compito offrire ai giovani interessati la possibilità di acquisire una formazione corrispondente alle loro attitudini e alle loro aspirazioni.

La CDPE è quindi fermamente favorevole al mantenimento del libero accesso alle università e a

*tutte le altre scuole superiori in Svizzera.*

2. Le candidate e i candidati di ogni cantone devono poter accedere alle università secondo criteri identici per quanto riguarda le attitudini e le prestazioni. Il normale titolo d'accesso è costituito dal certificato di maturità rilasciato federalmente.

Le attitudini e le qualifiche richieste per l'ammissione agli studi in ogni facoltà universitaria garantita da questo titolo devono effettivamente corrispondere alle elevate esigenze degli studi a cui il candidato aspira. L'attuale revisione delle modalità che regolano il riconoscimento della maturità è intesa anche a ridefinire il livello delle attitudini agli studi universitari. L'uguaglianza dei diritti delle studentesse e degli studenti dei cantoni universitari è assicurata nell'ambito dell'accordo intercantone-

nale sul finanziamento delle università.

3. L'introduzione della maturità professionale e la promozione delle Scuole universitarie professionali propongono un'alternativa importante alla maturità liceale e agli studi universitari. Per essere in grado di adempiere al loro mandato, cioè alla formazione di quadri altamente qualificati, queste nuove vie dovranno porre esigenze intellettuali e specifiche di alto livello.

La CDPE raccomanda ai cantoni di prestare una particolare attenzione alla qualità della formazione che prepara alla maturità professionale.

4. Se, per garantire un alto livello di formazione non si possono evitare limitazioni dell'accesso all'università, come avviene attualmente per gli studi di medicina, bisognerà che queste siano limitate nel tempo e coordinate sul piano svizzero.

Con la ripartizione degli studenti si dovrà garantire anche una ripartizione dei posti di studio a livello svizzero.

L'estensione ad altre discipline delle limitazioni d'accesso alle università dovrà in ogni caso essere discussa sul piano nazionale.

L'introduzione di queste limitazioni non deve servire da pretesto a una riduzione del numero dei posti di studio. La CDPE sostiene gli sforzi dei cantoni universitari per diminuire la durata degli studi.

5. Da anni i cantoni non universitari contribuiscono al finanziamento delle università. Per il prossimo periodo di finanziamento si esaminerà un aumento adeguato dei contributi. I contributi saranno stabiliti in funzione dei costi, più o meno elevati, causati dai diversi curricula.

Da tempo i contributi della Confederazione sono ritenuti insufficienti: non corrispondono all'incremento del numero degli studenti né dell'evoluzione degli impegni dell'università.

La Confederazione quindi è fermamente invitata ad affrontare i suoi obblighi finanziari e a partecipare al mantenimento del libero accesso alle università.

Dichiarazione rilasciata dall'Assemblea plenaria della CDPE tenutasi il 28 ottobre 1993 a Neuchâtel.

Palazzo Turconi a Mendrisio - Possibile sede dell'Accademia d'architettura.

